**Commenti alla Relatio Post Disceptationem**

La reazione del Card. Muller , Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, a seguito della lettura della Relatio post disceptationem, è stata riportata come molto accesa e contraria ai contenuti in essa esposti.

E’ una voce di spicco fra coloro che nel Sinodo contestano le cosiddette aperture su divorziati risposati, su unioni di fatto, sulle convivenze, sulle coppie omosessuali.
Vi sono voci che dissentono dall’impostazione data alla Relatio e questi sono : Pell, Ouellet, Dolan, Vingt-Trois, Burke, Müller, Scola, Caffarra e tanti vescovi africani.

Questi hanno anche chiesto delucidazioni su alcuni passi che in assemblea non erano stati discussi.

In questa Relatio si parla tanto di misericordia e non vi è mai il richiamo al “giudizio di Dio”, al “peccato”, al “confessionale”, sembra quasi che il linguaggio del mondo abbia la meglio sul linguaggio di Cristo.

La misericordia di cui si parla sembra alquanto lontana dal significato che leggiamo nei Vangeli.

La misericordia non può essere disgiunta dal giudizio.

“Misericordia io voglio e non sacrificio” dice Gesù in Mtt 9,13 e quando si trova di fronte alla donna adultera le dice “neppure io ti condanno” ma subito aggiunge “ **va e d’ora in poi non peccare più”** in Gv 8,11.

Qui vi è la reale misericordia di Cristo che accoglie, non condanna la persona, ma nel momento in cui la incontra le da un monito “**non peccare più”**.

Per l’eucarestia il Signore è stato chiaro, persino Paolo ci dice “Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e sangue del Signore. Ciascuno, pertanto esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice, perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna “ 1Cor 11,27-29

Senz’altro Misericordia deve essere intesa nel senso di non allontanare i separati, divorziati etc. dalla Chiesa e di proporre loro un cammino serio di fede, ma questa proposta di fede non può essere scissa dal far luce su quale è la Voce del Vangelo i n materia.

E’ l’annuncio del Vangelo che può dare la possibilità di salvezza a chi l’accoglie. Ma occorre che il Vangelo sia accolto con tutto quello che ne consegue: rottura dal peccato.

 Il Signore ti vuole salvare dalla tua situazione di peccato per questo ho misericordia di te e ti annuncio il Vangelo che salva.

Avere misericordia significa dire al fratello che sbaglia, significa aprirgli gli occhi chiusi dalle tenebre.

Perché la Parola di Dio ci ammonisce se non correggi il tuo fratello e questi non si salva tu ne risponderai , mentre se si salva tu avrai salvato la tua vita

**“Se il tuo fratello commette una colpa, và e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello” Mtt 18,15.**

Chi corregge un altro troverà infine più favore di chi ha una lingua adulatrice” Prv.28,23

La prima responsabilità di riconoscere il proprio errore è di chi lo commette, ma lo zelo e l'amore verso Dio e verso il prossimo spettano a chi ha l'obbligo di ammonire.

 "Chi risparmia il bastone odia suo figlio, chi lo ama è pronto a correggerlo" (Pr 13, 24).

Pertanto, è falsa tenerezza rinunciare ad applicare una necessaria correzione, giudicando con questa omissione di risparmiare un'amarezza a chi ne necessita.

Chi omette in questo modo, non solo è connivente con la mancanza praticata, ma dimostra di mal volere chi necessita di una Parola di verità.

Questo sentimentalismo, non è altro che equivoca indulgenza che conferma nei loro vizi coloro che sbagliano.

“A chi rimetterete i peccati saranno rimessi a chi non li rimetterete non saranno rimessi “ Gv.20,23

Questa è la Parola di Dio che ci è stata trasmessa.

Avv. Anna Egidia Catenaro

Presidente Avvocatura in Missione